

**SETTIMANA DI PREGHIERA PER LE
VOCAZIONI OSPEDALIERE
DAL 20 AL 26 APRILE 2026**



**TESTIMONI, DUNQUE,
MISSIONARI DELL'OSPITALITÀ**

“Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù”



Hermanas
Hospitalarias

Cara Famiglia Ospedaliera.

La testimonianza cristiana nasce dall'amicizia con il Signore: è l'invito che Papa Leone XIV ci offre per la XL Giornata Mondiale della Gioventù, messaggio che la Commissione Generale di Pastorale Vocazionale e Formazione delle Suore Ospedaliere e dei Fratelli di San Giovanni di Dio abbiamo assunto come base per la preparazione della Decima Settimana Ospedaliera di Preghiera per le Vocazioni, che quest'anno si terrà dal 20 al 26 aprile 2026.

Il documento contiene il riferimento ai nostri Fondatori e al patrimonio spirituale, che illuminano il nostro cammino nell'agire, come fari che indicano le orme del Buon Samaritano. Essi sono una fonte viva di ispirazione e di orientamento. Fratelli e sorelle di diverse nazionalità, culture ed età hanno collaborato alla costruzione di questo materiale condividendo la loro testimonianza di vita: ci parlano di una gioia autentica, di fraternità, di croce, di umiltà, di perdono e di pace.

Testimonianze di vita coerente: è ciò che i giovani cercano in noi. Come non parlare del tesoro che portiamo dentro? Siamo chiamati a pregare per i giovani e a impegnarci con loro, a metterci al loro fianco, a camminare con loro e a mostrare loro che Dio è accoglienza, ascolto, prossimità, misericordia.

Invitiamo tutta la Famiglia Ospedaliera a pregare con questo materiale, ricco di testimonianze di speranza e di pace: uniamoci nella preghiera per chiedere al Signore della messe che susciti vocazioni per la Chiesa e, in modo particolare, per l'Ospitalità.

**Pastorale Vocazionale e Formazione
Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù
Fratelli Ospedalieri di San Giovanni di Dio**



LUNEDÌ 20

Testimonianza e discepolato

La testimonianza cristiana nasce dall'amicizia con il Signore, crocifisso e risorto per la salvezza di tutti... Gesù ha voluto chiamare "amici" i discepoli ai quali ha fatto conoscere il Regno di Dio e ha chiesto di rimanere con Lui, per formare la sua comunità e per inviarli a proclamare il Vangelo (cfr Gv 15,15.27). Quando dunque Gesù ci dice: "Date testimonianza", ci sta assicurando che ci considera suoi amici. Lui solo conosce pienamente chi siamo e perché siamo qui. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù)

Messaggio ospedaliero

Dio chiama per nome, sollecita la libertà personale e rispetta la decisione. Questa elezione esige che siamo disposte a dare la vita per amore di Gesù e del suo Regno; è un innamoramento e un'adesione fiduciosa ai progetti di Dio, una dedizione d'amore al dono gratuitamente ricevuto. La norma ultima e regola suprema della vita religiosa è la sequela di Cristo secondo il Vangelo, il che comporta l'abbandono di tutte le cose per vivere in intimità con Lui e andare con Lui dovunque Egli voglia. Seguire Gesù, come Suore ospedaliere e Fatebenefratelli, è camminare in un processo di configurazione con Cristo, è condividere la sua stessa vita e il suo destino, continuando sulla terra la sua missione salvifica a favore dei poveri e infermi. (Piano generale di formazione N° 56-57)

Testimonianza

Il Signore mi ha sempre donato ciò di cui avevo bisogno per superare le difficoltà che si sono presentate: la separazione dalla mia casa, dalla mia terra, dalla mia patria; il fatto di aver sofferto una malattia proprio quando sentivo la chiamata del Signore.

Gesù mi ha aiutata a rimanere salda nella mia vocazione di consacrata a Lui, nel servizio ai malati, dai quali ho sempre ricevuto grande accoglienza, rispetto e tanto amore. Sono stati i miei maestri e, giorno dopo giorno, imparo ad ascoltarli, ad avere pazienza, a incoraggiarli e ad amarli.

Con le mie sorelle di comunità e nel servizio ai malati ho continuato a rispondere al Signore, che mi ha costantemente fortificata con il suo amore e ha guidato il mio cammino. Grazie per la mia vocazione di Suora Ospedaliera. (suor Ana María Lizarrondo - Comunità Clinica La Inmacolata, Bogotá - Colombia)



MARTEDÌ 21

Testimonianza e amicizia

Lo sguardo di Gesù, che vuole sempre e solo il nostro bene, ci precede (cfr Mc 10,21). Non ci vuole come servi, né come “attivisti” di un partito: ci chiama a stare con Lui come amici, perché la nostra vita venga rinnovata. E la testimonianza deriva spontaneamente dalla gioiosa novità di questa amicizia. È un’amicizia unica, che ci dona la comunione con Dio; un’amicizia fedele, che ci fa scoprire la nostra dignità e quella altrui. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù)

Messaggio ospedaliero

L’Ordine Ospedaliero riconosce che l’esperienza mistica si sviluppa in tre vie, vale a dire: l’amore, l’azione e la conoscenza. San Giovanni di Dio visse la via mistica dell’amore unita al cammino delle buone opere. In questo senso, san Giovanni di Dio è un mistico, la cui profonda esperienza di Cristo lo spinge a prendersi cura delle persone che soffrono e a intravedere la presenza divina nella creazione. Queste vie, dell’amore e dell’azione, in san Giovanni di Dio, sono sempre state aperte alla via mistica della conoscenza. Pertanto, oggi i fratelli e le sorelle sono chiamati a essere mistici per essere autenticamente cristiani, perché la loro vocazione è quella di vedere in modo integrale la propria esistenza unita a Cristo; in altre parole, a pregare e contemplare Dio nel malato e nel creato, come pratica della loro mistica d’amore. (Itinerario Formativo dei Fratelli di San Giovanni di Dio, Curia generalizia, Roma, ottobre 2024, n. 27)

Testimonianza

La mia amicizia con il Signore inizia dal suo sguardo che mi precede: uno sguardo che cerca il mio bene, non il mio impegno. Egli mi chiama anzitutto a stare con Lui come amico, non come servo né come attivista. Nella preghiera lo sperimento come una presenza fedele che mi sostiene nella stanchezza e nell’aridità. Questa amicizia rinnova la mia dignità, ricordandomi che sono amato prima di essere utile.

Nella vita ospedaliera incontro Cristo nei malati, nei poveri e nei più vulnerabili, spesso in momenti molto ordinari. A volte lo riconosco nella gratitudine; altre volte in situazioni difficili che mettono alla prova la mia pazienza e la mia misericordia. L’amore diventa azione quando il servizio nasce dalla comunione e non dalla pressione.

Con il tempo, il Signore mi insegna una conoscenza più profonda: vedere la sua presenza nelle persone, nel creato e nelle attività quotidiane. Da questa amicizia nasce naturalmente la testimonianza: gioia silenziosa, compassione e costanza.

La mia preghiera oggi: Signore, tienimi vicino a Te, perché il mio servizio continui a essere amore e la mia vita diventi un vero segno di Te. (Fr. Jacob Ketchen; Noviziato Lomé - Togo)



MERCOLEDÌ 22

Testimonianza e Gioia

«Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera» (Gv 21,24). Tutto il racconto precedente viene riassunto come una “testimonianza”, piena di gratitudine e di stupore, da parte di un discepolo che non dice mai il proprio nome, ma si definisce “il discepolo che Gesù amava”. Questo appellativo è il riflesso di una relazione: non è il nome di un individuo, ma la testimonianza di un legame personale con Cristo...Ognuno per Lui è un “discepolo amato”, e da questo amore nasce la gioia della testimonianza. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù)

Messaggio ospedaliero

Due parole soltanto, poiché ho poco tempo, per dirvi che sto desiderando di servire ed amare Gesù, e benedirlo perché è il nostro amante Salvatore e ci manda le sue santificanti visite, facendoci partecipi di un pezzetto della sua santa croce attraverso le calunnie e le persecuzioni che sono fonte di grazie e di benedizioni.

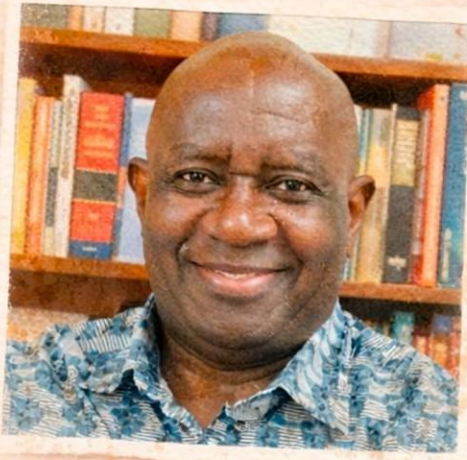
Perciò, importante è servire e amare Gesù, portando con santa letizia la croce che dona pace a colui che l'abbraccia con amore e fiducia nella sua divina misericordia. Pregate, figlie mie, per questo vostro amatissimo Padre che mai vi dimentica alla presenza del Signore e della Vergine Immacolata, nostra amatissima Madre e nostro rifugio. Vi benedice tutte il vostro amatissimo Padre in Gesù, Maria e Giuseppe Fra Benedetto Menni. (C. 394)

Testimonianza

Quando ho iniziato a camminare più da vicino con Gesù, Egli mi insegnava a mettere la mia vita nelle mani di Dio e ad andare avanti con pace e fiducia, crescendo nella libertà interiore. La sua presenza mi dona sicurezza e dissolve le mie paure, l'ansia e l'incertezza che prima facilmente mi dominavano.

Gesù dà senso alla mia vita; la sua Parola guida i miei passi e orienta il mio modo di essere e di agire; mi invita a uscire da me stessa per guardare con i suoi occhi la sofferenza e i bisogni degli altri, specialmente dei malati e dei poveri, e a servirli come Lui, con amore, compassione e tenerezza.

Ciò che più mi rallegra dell'aver Gesù nella mia vita è sapere di essere amata e inviata. Stare con Lui e portare la sua luce, il conforto, la speranza e la gioia là dove la malattia e le difficoltà oscurano e rattristano la vita di coloro che soffrono mi rende profondamente felice e mi riempie di gratitudine verso Dio e verso i miei fratelli e sorelle per l'amore condiviso e per la bellezza della vocazione ospedaliera. (Suor Rindra Prisca Raholiarimalala, juniora - Ciempozuelos, Spagna)



GIOVEDÌ 23

Testimonianza e umiltà

Il vero testimone è umile e interiormente libero, anzitutto da sé stesso, cioè dalla pretesa di essere al centro dell'attenzione. Perciò è libero di ascoltare, di interpretare e anche di dire la verità a tutti, anche di fronte ai potenti. Da Giovanni il Battista impariamo che la testimonianza cristiana non è un annuncio di noi stessi e non celebra le nostre capacità spirituali, intellettuali o morali. La vera testimonianza è riconoscere e mostrare Gesù, l'unico che ci salva, quando Egli appare. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù)

Messaggio ospedaliero

Mai alcuno lo vide turbato, né uscì dalla sua bocca parola adirata; anzi, nelle più grandi ingiurie e offese rimaneva ancora più tranquillo e lieto, come chi non aveva altra volontà se non quella di nostro Signore Gesù Cristo, della cui croce soltanto si gloriava, come si vide in molti casi che gli accaddero, su alcuni dei quali qui riferiremo ... Era così umile che era sempre solito dire e raccontare i propri difetti e mai i suoi meriti e le sue lodi, orientando e dirigendo sempre i discorsi al proprio disprezzo e alla propria umiliazione, affinché risultassero di edificazione per il prossimo, fuggendo ogni vanagloria come una tarma velenosa per la vita spirituale. (San Giovanni di Dio, Primicias Históricas Suyas dispuestas y comentadas por Manuel Gómez-Moreno, Madrid 1950, p. 117)

Testimonianza

L'ospitalità in sé è un impegno di umiltà. Non c'è ospitalità senza umiltà, avendo come riferimento il lavare i piedi agli altri, secondo l'esempio di Gesù Cristo. Nella mia gioia di essere ospedaliero, ho vissuto molte esperienze ricche di insegnamenti sull'umiltà. Ciò che l'umiltà mi ha insegnato è l'esperienza di sapere che nella vita anche noi abbiamo bisogno, un giorno, che altri ci servano, quando ci troviamo nella difficoltà.

Ricordo il mio primo anno come postulante, quando prestavo servizio aiutando in farmacia. Una notte fui chiamato per assistere in un'emergenza dopo un grave incidente stradale. La scena era spaventosa. Una delle vittime, dopo aver sentito il mio nome quando il medico mi chiamò, mi chiamò a sua volta due volte; pensai che fosse in stato di confusione e per questo mi chiamasse. Non risposi. Alla terza volta dovetti rispondere e avvicinarmi a lui. Mi resi conto che era un cugino che si era trovato anche lui nell'automobile, che aveva una lesione al midollo spinale ed era disteso su una barella. Questo mi lasciò sconvolto.

Da allora ho imparato a essere umile, perché non avrei mai immaginato che una persona conosciuta si trovasse lì, anch'essa bisognosa di aiuto. Compresi allora che tutti siamo esposti a fragilità e vulnerabilità e, pertanto, tutti abbiamo bisogno di aiuto. Per questo è necessaria l'umiltà per servire gli altri, sapendo che un giorno potresti essere tu ad aver bisogno di aiuto, tu a trovarti nella difficoltà. L'umiltà è servire senza condizioni ed è anche un impegno ad aiutare gli altri in qualsiasi modo possiamo. Questo è un evento che mi ha insegnato a scegliere e a servire gli altri liberamente, sapendo che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri. Quando meno te lo aspetti, è allora che sarai nel bisogno. L'umiltà è fondamentale. (Fr. Robert Chakana, Monze - Zambia)



VENERDÌ 24

Testimonianza e Croce

È vero: non sempre è facile dare testimonianza. Nei Vangeli troviamo spesso la tensione fra accoglienza e rifiuto di Gesù: «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,5). In modo simile, il discepolo-testimone sperimenta in prima persona il rifiuto e a volte persino l'opposizione violenta. Il Signore non nasconde questa dolorosa realtà: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20). Proprio essa diventa tuttavia l'occasione per mettere in pratica il comandamento più alto: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» (Mt 5,44). (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù).

Messaggio ospedaliero

E di grande gioia e consolazione mi è anche constatare che, per la misericordia del Signore, mi viene concesso di subire calunnie per amor suo, che è un beneficio e un tesoro inestimabile e desiderabile. Chiedete al Signore che mi dia la forza e la pace del cuore.

Abbiate molta fiducia nel Signore, molta pazienza e carità, amore al silenzio, amore al santo Istituto professato e fedeltà nel compimento dei nostri doveri; cercare il santo raccoglimento con serena allegria, sotto il manto di Maria Santissima, ed elevare frequentemente il nostro cuore a Gesù, a Maria e al Patriarca San Giuseppe i cui santi nomi, quando vengono dal cuore, sono sulle nostre labbra più dolci del miele; e come prezioso nettare che imbalsama l'anima, rendono soave e lieto lo spinoso cammino della rinuncia di noi stessi, che è il sublime della croce, nostra speranza e porta del cielo. (C. 393)

Testimonianza

Le situazioni conflittuali non bisogna cercarle: si avvicinano e arrivano da sole. È accaduto anche a me, alcuni anni fa. Una sorella con la quale lavoravo a stretto contatto, a un certo punto cominciò a mostrarsi nei miei confronti distante, indifferente e talvolta un pò aggressiva. Cercai di avvicinarmi, ma ottenevo solo il suo rifiuto o semplicemente venivo ignorata. Nella mia preghiera chiedevo al nostro Dio: «Aiutami a comprendere che cosa sta accadendo!».

Un giorno mi venne l'idea di scrivere una lettera a questa sorella. Mi sentivo a disagio: scrivere una lettera a una sorella che vive con me? Eppure lo feci, nella ricerca di una via per riavvicinarmi. Nella lettera le esprimevo che non mi sentivo bene in quella situazione e che vedevo che neppure per lei era facile; le chiedevo, per favore, di chiarirmi che cosa stesse succedendo.

Il mio tentativo ebbe un esito positivo: quello stesso pomeriggio, nella mia stanza, trovai la sua risposta. Mi spiegava che qualcosa nel mio atteggiamento la infastidiva e che, secondo il suo modo di vedere, pensava che io lo facessi per farla sentire male. Concludemmo la giornata chiarendo tutto e chiedendoci perdono.

Questo mi ha aiutata a comprendere che, nelle relazioni fraterne, non bisogna arrendersi. Se Dio non ha mai rinunciato a me, perché dovrei rinunciare a qualcuno? (Suor Silvia Moreira; Lubango - Angola)



SABATO 25

Testimonianza e Fraternità

Dall'amicizia con Cristo, che è dono dello Spirito Santo in noi, nasce un modo di vivere che porta in sé il carattere della fraternità. Un giovane che ha incontrato Cristo porta ovunque il "calore" e il "sapore" della fraternità, e chiunque entra in contatto con lui o con lei è attratto in una dimensione nuova e profonda, fatta di vicinanza disinteressata, di compassione sincera e di tenerezza fedele. Lo Spirito Santo ci fa vedere il prossimo con occhi nuovi: nell'altro c'è un fratello, una sorella!

La testimonianza della fraternità e della pace, che l'amicizia con Cristo suscita in noi, ci solleva dall'indifferenza e dalla pigrizia spirituale, facendoci superare chiusure e sospetti. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù).

Messaggio ospedaliero

San Riccardo Pampuri appartenne all'Azione Cattolica fin da bambino; quando giunse a Morimondo, fu per il parroco un collaboratore efficiente: cofondatore del Circolo della Gioventù di Azione Cattolica, di cui fu il primo presidente, e organizzatore di una banda musicale. Pose sia il primo sia la seconda sotto la protezione di san Pio X. Svolse anche il servizio di segretario della Commissione Missionaria della parrocchia. Organizzava turni di Esercizi Spirituali presso la "Villa del Sacro Cuore" dei Padri Gesuiti di Triuggio, per i giovani del Circolo e per i lavoratori dei campi e gli operai, sostenendone spesso le spese e invitando anche colleghi e amici. (www.vatican.va/news_services/liturgy/saints)

Testimonianza

"L'uomo, teofania di Dio per l'uomo, nell'Ospitalità".

Nella mia esperienza come figlio di san Giovanni di Dio, nel carisma, l'"Ospitalità" nasce e si esercita come parte fondamentale dell'essere, quando, come uomini che scelgono Gesù nei più poveri e bisognosi, non restiamo indifferenti allo sguardo che ci interpella, al grido che ci provoca e ai tempi che chiedono la risposta reale di un Dio che è amore, perché così lo facciamo conoscere. Davanti all'ospitalità fatta VITA, ogni teoria è limitata, poiché il Padre della Misericordia è il Verbo stesso rivelato nel suo Figlio, che manifestiamo in gesti concreti: un saluto, una parola, un pezzo di pane; tutto vissuto nella logica del dono. Questo è ciò che vivo e che posso vedere ogni giorno nei miei fratelli di comunità e in tutta la famiglia di San Giovanni di Dio. Come potremmo chiamare tutto questo, se non un avvenimento di grande teofania antropologica? È: "il Regno di Dio già in mezzo a noi". (Fra. Albert David Castro, Prov. America Latina e Caraibi)



DOMENICA 26

Testimonianza e Pace

Perciò, cari amici, ascoltiamo la voce di Dio in noi e vinciamo il nostro egoismo, diventando operosi artigiani di pace. Allora quella pace, che è dono del Signore Risorto (cfr Gv 20,19), si renderà visibile nel mondo tramite la comune testimonianza di chi porta nel cuore il suo Spirito. Davanti alle sofferenze e alle speranze del mondo, fissiamo lo sguardo su Gesù. Mentre stava per morire sulla croce, Egli affidò la Vergine Maria a Giovanni come madre, e lui a lei come figlio. Quel dono estremo d'amore è per ogni discepolo, per tutti noi. Vi invito perciò ad accogliere questo santo legame con Maria, Madre piena di affetto e di comprensione, coltivandolo in particolare con la preghiera del Rosario. (Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la XL Giornata Mondiale della Gioventù).

Messaggio ospedaliero

Si sa che, in quel periodo, viveva a Granada un uomo nobile, originario della terra di Requena, chiamato Antón Martín, che era in lite con un altro per una certa quantità di beni e per la morte di uno dei suoi fratelli, della quale lo accusava. Poiché persone serie e caritatevoli non riuscivano a far sì che perdonasse quel pover'uomo né a ottenere che smettesse di molestarlo, il Padre benedetto un giorno lo incontrò in Calle de la Colcha e si inginocchiò davanti a lui, tirando fuori un crocifisso che portava con sé. Gli rivolse parole e ragionamenti così saldi ed efficaci affinché perdonasse quell'uomo, che Antón Martín si lasciò convincere e disse che non solo perdonava, ma che, da quel momento in poi, voleva seguire il suo santo modo di vivere. (José Luis Martínez., Processo di Beatificazione di SJD, pag. 39)

Testimonianza

La comunità di Drohobycz è piccola. Siamo in quattro: fratello Kazimierz, fratello Jan, il priore - fratello Wawrzyniec - e io. Quattro persone, quattro storie, quattro cuori che ogni giorno cercano di sostenere il peso del tempo e del luogo in cui siamo chiamati a vivere. Sono qui da tre anni e mezzo. In un paese che da tempo non conosce il silenzio. In un paese dove la notte è spesso interrotta dalle sirene e il giorno dalle notizie di chi non tornerà più a casa. Allarmi, mancanza di elettricità, incertezza del domani: non sono solo sullo sfondo, ma sono la realtà quotidiana nella quale serviamo le persone.

Ognuno di noi cerca di vivere con misura, responsabilità e zelo. Sembra semplice, ma richiede moltissimo. Perché quando arrivano gli anziani, le famiglie, le madri, i bambini, non portano con sé altro che richieste. Portano dolore, paura e impotenza. A volte una disperazione così pesante da diventare quasi fisica. Toccare le loro storie significa toccare una sofferenza reale. Cercare di risolvere i loro problemi attraverso uffici e istituzioni è spesso come attraversare un muro di indifferenza e di caos. A volte sentiamo che non si può più fare nulla. Eppure, il giorno dopo, qualcuno torna a bussare alla porta. Durante l'Eucaristia e la preghiera comunitaria vedo nei volti dei fratelli la stanchezza: vera, profonda. Ma vedo anche un'altra cosa: la determinazione di essere lì, di inginocchiarsi, di restare. Perché è l'unico luogo dove si può deporre il peso che il cuore non riesce più a portare da solo. Ringrazio Dio perché su questo cammino pone persone oneste, aperte e autentiche. (Fra. Jonasz Wojewodzić, Comunità di Drohobycz - Ucraina)



ORDINE OSPEDALIERO | di
SAN GIOVANNI DI DIO



Hermanas
Hospitalarias

Preghiera per le vocazioni.

Padre di misericordia,
che ci sostieni incessantemente con i doni del tuo Spirito,
concedici comunità cristiane vive, fervorose e gioiose,
che siano segni di autentica vita fraterna, di perdono e di pace,
e che suscitino nei giovani
il desiderio di farsi testimoni del tuo Vangelo.

Sostienile nell'impegno di proporre ai giovani
un esempio di autentico discepolato
e cammini di speciale consacrazione.
Dona loro la sapienza necessaria
per il discernimento delle vocazioni,
affinché in tutto risplenda
la grandezza del tuo amore misericordioso.

Che la Vergine Maria, Madre ed educatrice di Gesù, e San Giuseppe,
intercedano per ciascuna delle comunità cristiane,
perché, rese feconde dallo Spirito Santo,
siano fonte di autentiche vocazioni
al servizio del santo Popolo di Dio.

Amen.

